



ETIOPIA: PREVENIRE L'EMIGRAZIONE

Ripartire in modo nuovo dalla terra

Laura Arici

Un'esperienza di cooperazione virtuosa del Gruppo Missioni Africa (Gma): "Promuoviamo i diritti e preveniamo le cause delle migrazioni nei paesi d'origine". Alla base: dignità, sostenibilità, sicurezza alimentare, lotta alla povertà.

Mentre crescono muri, noi costruiamo "Ponti", nel tentativo di avviare azioni dirette ad affrontare le cause profonde delle migrazioni, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico. Attraverso la creazione di opportunità di lavoro e piccole attività produttive locali nelle regioni di origine e di transito dei migranti. Obiettivi ambiziosi, supportati da un gruppo di ong che in Etiopia e in Senegal operano al fianco della gente, promuovendo un lavoro e di conseguenza condizioni di vita dignitose, cercando di prevenire le cause delle migrazioni, tramite la promozione dell'occupazione di donne e delle giovani generazioni, i soggetti più a rischio migrazione. In Etiopia l'agricoltura è il principale settore di impiego della popolazione delle aree rurali, ma è un'agricoltura tradizionale, praticata con strumenti arcaici, che risponde a malapena alle esigenze di sussistenza. Le aspettative di un lavoro più formale e retribuito provoca un alto tasso di migrazione interna, in particolare verso la capitale Addis Abeba, dove, tuttavia, mancano possibilità reali di impiego e di miglioramento economico.

EDUCARE ALLA RESILIENZA

Lavorare con le giovani generazioni nelle zone rurali significa educare alla resilienza: la capacità di adattamento e reazione ai cambiamenti climatici

e ai rischi ad essi collegati. Lo facciamo sensibilizzando i giovani dei villaggi a migliorare l'utilizzo delle risorse naturali, educandoli all'uso corretto dell'acqua, promuovendo l'uso di energie rinnovabili come il biogas prodotto a livello familiare, riducendo il consumo di legna come combustibile. Ulteriore obiettivo è quello di facilitare ai giovani l'accesso ai servizi finanziari: spesso sono troppo poveri per ottenere credito in banca. Attraverso le cooperative sosteniamo i prestiti rotativi e quindi semplifichiamo la possibilità di piccoli investimenti.

La formazione è alla base della promozione del lavoro: affiancheremo i giovani e le donne con una formazione professionale rispettosa dei loro interessi e del contesto in cui vivono. Proporranno corsi sullo sviluppo, su metodi moderni applicabili all'agricoltura locale e sulle attività ad essa collegata.

Spesso sono le storie di contadini e famiglie del bassopiano etiopico che ci possono aiutare a capire come costruire ponti. Come la famiglia di Korga e Galan, marito e moglie con otto figli, che appartengono alla cooperativa del villaggio. Qui i soci sono legati da un fondo rotativo di credito e svolgono varie attività generatrici di reddito legate all'economia rurale. Korga ha alle spalle una vita da migrante: da bambino, senza aver

completato la scuola, aveva lasciato il suo villaggio per cercare fortuna in una città del nord dell'Etiopia. Dopo aver sperimentato la fame e la miseria, ha avuto il coraggio di ritornare al suo villaggio; ha iniziato ad andare a scuola che era già un ragazzo. Ha studiato per sette anni fino a quando, chiamato al fronte contro l'Eritrea, ha dovuto sospendere gli studi.

Korga è un contadino, non ha mai avuto appezzamenti di terra su cui contare per mantenersi, né garanzie per permettersi investimenti. Ha ottenuto il suo primo prestito in cooperativa; con 20 € ha acquistato sementi e fertilizzanti ed è riuscito a coltivare fagioli e a garantire un'alimentazione quotidiana ai figli. Con il secondo prestito, 40 € e qualche risparmio, è riuscito ad acquistare un vitello, poi una capra, poi una pecora e così via. Ora ha un piccolo allevamento di bovini e ovini. È di poche parole Korga, che sintetizza così la soddisfazione per il suo percorso: "La mia famiglia può contare sulla sicurezza di avere cibo.

Posso far fronte a molte spese e comprare senza problemi fertilizzanti e animali quando ne ho bisogno". Sua moglie Galan, donna intraprendente che commercia i prodotti derivati dall'allevamento, gli fa eco: "Sebbene viviamo in un villaggio e la situazione intorno a noi sia difficile, qualcosa sta cambiando. Lo vedo a partire dalla



© LAURA ARICI, ARCHIVIO GMA

mia casa, dalla mia famiglia: posso dar da mangiare ai miei figli tre volte al giorno, riesco a comprare vestiti e pagare le rette scolastiche. Il più grande sta frequentando l'università!". Si legge: dignità, sostenibilità, sicurezza alimentare, lotta alla povertà.

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Sono molteplici le storie di resilienza simili a quelle di Korga e Galan. Per questo la formazione, l'accesso a strumenti finanziari e la promozione delle attività generatrici di reddito sono il perno di "Ponti", che nelle zone rurali

dell'Etiopia si focalizza sullo sviluppo di attività legate all'agricoltura e all'allevamento.

La promozione di sviluppo rurale passa dalla possibilità di accedere agli strumenti per l'agricoltura, in primo luogo sementi e fertilizzanti. Ne è un esempio la promozione delle banche delle sementi: il governo etiopie regionale investe in centri di ricerca e produzione quasi esclusivamente nelle città principali del paese.

Noi, per facilitare i contadini dei villaggi, promuoviamo il servizio anche nelle aree più remote, come nel vil-

laggero di Mayo Koyo, zona Wolayta, molto povera e spesso soggetta a crisi alimentari.

Ad esse si affiancano la promozione di orti e allevamenti familiari e incentivi al commercio. Incoraggiando nuove attività generatrici di reddito e amplificando le conoscenze locali, i ragazzi e le donne etiopi che partecipano a queste iniziative possono migliorare la loro vita e trovare buone ragioni per restare nel loro paese senza dover scappare, assicurando un futuro alla propria famiglia e all'intera comunità. (*comunicazione@gmagma.org*) •

Etiopia: contesto paese

Etiozia, con un'estensione di superficie di un milione di chilometri quadrati, ha una popolazione che ammonta a circa 105 milioni di abitanti di cui l'80% risiede nelle aree rurali.

La situazione del paese si può descrivere attraverso gli occhi delle donne, la loro quotidianità, le loro attività oppure attraverso i numeri e le statistiche che le riguardano. Fino ai primi anni 2000, secondo le stime del governo locale, circa un quarto delle donne etiopi non prendeva decisioni in merito alle questioni familiari. Nonostante i problemi a livello di parità di genere siano ancora numerosi, si registra un miglioramento dell'emancipazione femminile nelle aree urbane; anche in molte aree rurali si registra una riduzione della disparità di genere nel rapporto coniugale, con la donna spesso lavoratrice e sostenitrice delle finanze familiari. In Etiopia l'aspettativa di vita scolastica per le ragazze, ossia gli anni che riescono a trascorrere nel sistema scuola si attesta mediamente sugli 8 anni (riferimento al 2012), mentre solo dieci anni prima, nel 2002, era di 4 anni.

Secondo il World Development Indicator della World Bank, la percentuale di donne impiegate in agricoltura è nettamente cambiato nell'arco di qualche anno: nel 2005, in Etiopia, rappresentavano il 75,46% del totale; a distanza di 5 anni le percentuali mostrano solo il 9,32% delle donne in agricoltura e il 73,31% impiegate nei servizi. È evidente quindi che il settore terziario sia quello che coinvolge maggiormente le donne e si stia diffondendo rapidamente; quello primario invece, storicamente più forte nell'economia del Paese, abbia subito una pesante flessione. Resta da capire, da questi dati, quanto le statistiche relative al settore terziario siano interconnesse all'economia rurale. Ad esempio, bisognerebbe comprendere come vengono interpretate le attività di piccolo commercio legate alla produzione agricola, di cui si occupano le donne nelle aree rurali.